

to indegno de' loro sguardi. Sul principio di questo tenore di vita provano grandissime difficoltà, ed una somma naturale ripugnanza, ma si avvezzano poi tanto, che resi inabili a servirsi tra di loro, tengono uno o due Servidori, che da un luogo all'altro li conducono. Alcuni si caricano di catene pesantissime, portandole tutto il tempo della loro vita; altri tengono le mani incrociate con una maniera molto violenta, perchè mettono la manritta sulla spalla sinistra, e la sinistra mano sulla spalla diritta, ma unite poi insieme, cosicchè le palme sieno al di fuori; onde nell'avvezzarvisi patiranno senza dubbio dolori asprissimi. Per voto molti mai non si siedono, mai non si coricano, camminano sol tanto, o si appoggiano per dormire ad origlieri posti su funi legate a due alberi in distanza, ma sempre ritti in piè; e, quando fanno orazione, si appendono a' rami d'un' albero co' piedi in su, e colla testa in giuso, stimandosi allora indegni di rimirare il Cielo. Il Volgo li crede potentissimi mediatori presso Dio, e si persuade di schiffare moltissimi gastighi in forza delle loro orazioni, e penitenze; li risguarda come gran Santi, e va di spesso a visitarli con somma divozione. Per meglio capire le stravaganti maniere di vivere di questi *Fakiri*, si esami il Rame qui aggiunto, che rappresenta l'Albero famoso da noi descritto altrove, sotto di cui essi si uniscono, e dimorano menando la vita austerissima, che detto abbiamo.

Non tutti i *Fakiri* vivono nella maniera predetta, perchè ve ne sono moltissimi, che van girando